

## L'accoglienza, le strategie

# Felicori: «A Caserta serve la rivoluzione green»

### Il manager della Reggia: più Ztl, meno auto in centro e piste ciclabili per una città turistica

Lorenzo Iuliano

«I risultati del questionario sottoposto ai turisti segnalano un sostanziale giudizio positivo sulla città. E allora da semplice osservatore credo che sia ora che Caserta affronti la "rivoluzione green" già realizzata in altre parti d'Italia, che vuol dire un significativo ampliamento della superficie della zona a traffico limitato in centro e una netta riduzione del numero di auto da far circolare, compensata da percorsi ciclabili». Il direttore della Reggia, Mauro Felicori, guarda già oltre i numeri e delinea il futuro di quella «Caserta città turistica» che da tempo si auspica.

Traffico e rifiuti sono i nodi segnalati dai visitatori, che però avvertono un senso di sicurezza passeggiando in strada. «Io leggerei l'indagine positivamente, innanzitutto perché sfata uno stereotipo sulla percezione di scarsa sicurezza delle realtà del Sud. Il giudizio stavolta è in controtendenza e bisogna prenderne atto con soddisfazione», dice subito Felicori. Sugli altri punti l'analisi è univoca: «Confermo le due criticità. Tra l'altro le pulizie sono un problema anche per la Reggia. Mi sento anche io sotto accusa. Ho ereditato una situazione negativa e finora non siamo riusciti a risolvere molto, ma bisogna cambiare tutto. Ora abbiamo le risorse per provvedere grazie ai fondi per 1,5 milioni in più incassati dai biglietti. I tempi lenti di azione nascono dal fatto che abbiamo ereditato una struttura amministrativa non abituata a questi nuovi compiti che derivano dall'autonomia, per cui dobbiamo affidarci alla voglia di imparare degli uffici, che non manca. Pensiamo di dar vita a piccoli contratti con più fornitori per affrontare con decisione la questione».

È sulla mobilità che si concentrano le riflessioni del manager. «Tutti casertani sono consapevoli del problema e soprattutto nel weekend la città è paralizzata. L'unica zona pedonale è via Mazzini, ma solo in teoria, visto che, ripeto da osservatore, mi sembrano davvero tanti i veicoli autorizzati che accedono. Caserta manca di adeguati spazi di Ztl, un deficit di pedonalità rispetto ad altre città della stessa tipologia, anche se lo dico non certo da esperto. I turisti sono abituati a città pedonalizzate. Con questo traffico, aumentare i bus non è una soluzione, perché resterebbero solo imbottigliati. La debolezza dei trasporti pubblici va inserita in un piano globale del traffico. La questione del collegamento tra centro e il sito di San Leucio, ad esempio, è un piccolo caso dentro quello più grande della Campania, dove il sistema regionale dei trasporti è costruito sul pendolarismo e non sui turisti. Così accade che San Leucio è collegata benino dal lunedì al venerdì, mentre nel weekend nulla più. Il governatore De Luca ha firmato un nuovo accordo con Trenitalia, ma non sappiamo quali esigenze recepisca. L'unica cosa che resiste, grazie al lavoro fatto in questi mesi, è l'autobus di linea che da Caserta finalmente ferma nel piazzale dell'aeroporto di Capodichino».

**L'analisi**  
«Segnali positivi dai sondaggi: sfatato il pregiudizio sulla scarsa sicurezza al Sud»

Una delle soluzioni più rapide da poter mettere in campo «è una Ztl più ampia per venire incontro alle esigenze dei turisti. Il centro è pieno di iniziative commerciali e locali interessanti, ma vive e lavora in un contesto congestionato dalle auto, bisogna svoltare, evitando ovviamente che soffochi il commercio», insiste Felicori. Un altro punto emerge con chiarezza dall'indagine: Palazzo Reale è sempre più traino e motivo di viaggio per chi arriva a Caserta. «Questo dato è ormai chiaro - rimarca il direttore - ma il ruolo di grande attrattore della Reggia non può basarsi solo sulle nostre forze, occorre che la Regione faccia importanti investimenti nella promozione, che oggi non ci sono proprio. Non c'è nessuno che racconti cosa facciamo e cosa c'è a Caserta a milanesi e romani. A un evento come la recente festa di Sant'Antonio a Macerata verrebbero da Amburgo per vederla, se solo lo sapessero. Ma chi glielo dice?»



#### Le domande

Oltre 300 test compilati

Una città sporca con una mobilità disordinata e con un trasporto pubblico locale inadeguato: questi i nodi segnalati dai turisti sul capoluogo, emersi dalle prime analisi del questionario «Benvenuti a Caserta».



#### Rifiuti nel parco

La denuncia sui social

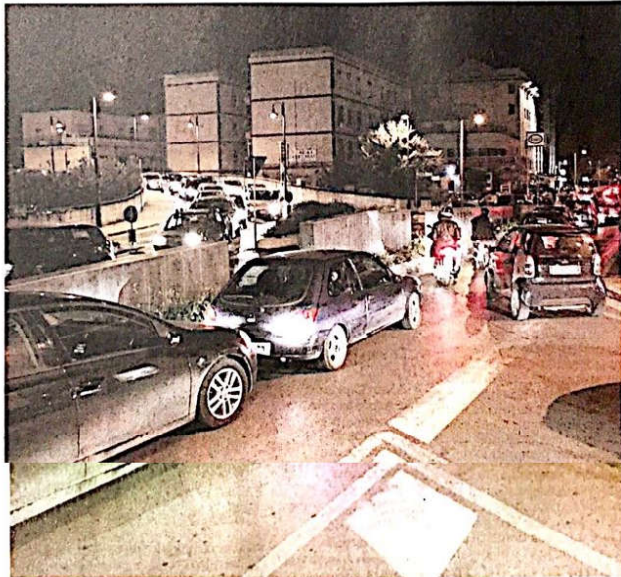
Il manager di Palazzo Reale, Mauro Felicori, ha denunciato con indignazione sul suo profilo facebook l'inciviltà di chi ha lasciato nei giardini, accanto a una delle statue un secchio colmo di rifiuti e residui ferrosi vari.



#### La visita

Ex presidente dell'Inter in tour

Dopo essere stato protagonista del premio «Buone Notizie» ieri mattina l'ex patron dell'Inter Ernesto Pellegrini ha visitato il sito Unesco casertano con l'ex vicedirettore del Corsera Giangiacomo Schiavi.



Il traffico La paralisi automobilistica è indicata dai turisti tra le principali criticità di Caserta

## «Cambiare gli orari di apertura e conoscenza dell'inglese»

### I commercianti

Confesercenti: necessaria una strategia complessiva il Comune faccia la sua parte

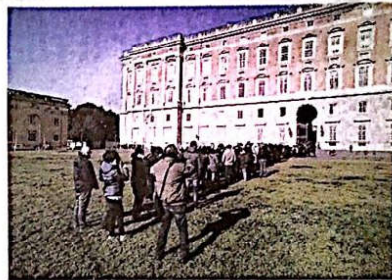
Attilio Nettuno

Una strategia che coinvolga l'intera città in ottica turistica. È quanto richiedono le associazioni del commercio, Confesercenti e Confcommercio, che focalizzano la propria attenzione su orari, accoglienza ma anche migliori servizi per far crescere l'appetibilità del centro storico di Caserta per i turisti.

Secondo quanto emerso dalle prime stime del questionario «Benvenuti a Caserta», distribuito da Assoturismo e Confesercenti all'interno delle strutture alberghiere, a chi soggiorna nel capoluogo piace l'offerta commerciale. «Già da un po' di tempo - spiega il presidente cittadino di Confesercenti Lello Valentino - il flusso di visitatori che arriva in città è in forte aumento. Questo rende necessario discutere su alcune questioni per rendere la città più accogliente».

Una di queste è sicuramente quella degli orari che ad avviso di Valentino «vanno cambiati. Oggi non si tengono in considerazione - spiega il leader cittadino dell'associazione dei commercianti - quelle che sono le nuove esigenze dei clienti mantenendo in vita aperture e chiusure ormai sopparse. Bisogna valutare l'idea che i tempi della città sono cambiati ed il commercio deve adeguarsi magari con orari continuati in inverno e orari prolungati, fino alle 22, in estate. Bisogna inoltre intercettare quelli che restano a Caserta almeno una notte e spingerli a passeggiare nelle nostre strade garantendo determinati servizi essenziali. È inaccettabile che spesso le vie del centro. Invece, restino al buio quando si spengono le vetrine oppure il deserto che c'è a corso Trieste che rende la strada principale di Caserta poco sicura. Anche la movida - conclude Valentino - va sfruttata come risorsa ma per farlo è necessario gestirla meglio rispetto a oggi garantendo maggiore sicurezza».

Oltre a ciò i negozianti avvertono la necessità di far conoscere le loro offerte. «In via Mazzini promuoveremo dei card - spiega Mario D'Anna - del-



nate ai turisti che distribuiremo all'interno degli alberghi. Noi possiamo curare l'immagine dei nostri negozi, con allestimenti e offerte in modo da rendere piacevole una passeggiata ma l'amministrazione deve fare la sua parte rendendo la città più bella ed accogliente in termini di servizi».

Tra i punti chiave in termini di crescita c'è, poi, la necessità che all'interno delle attività commerciali ci sia personale che parli lingue straniere. «Bisogna formare una nuova classe di commercianti - commenta il presidente della Confcommercio Stefano Iannotta - Adeguando la gestione dei negozi in ottica turistica. Gli addetti più giovani sicuramente parlano almeno l'inglese imparato a scuola. Sono esigenze che cambiano nel momento in cui ci sono flussi importanti e che non riguardano solo i commercianti. Ad esempio anche i vigili urbani dovrebbero essere in grado di comprendere un po' d'inglese. Da parte nostra possiamo promuovere corsi di formazione ma c'è bisogno di qualcosa di più complesso. Caserta necessita di programmazione in modo che tutti siano pronti a dare il proprio contributo. Bisogna creare una cultura dell'accoglienza e vedere il turista come una risorsa utile per la città a cui offrire qualcosa in più». Insomma serve una strategia territoriale di ampio respiro. «Al momento manca - dice il responsabile Turismo di Pmi Campania Francesco Marzano - La strategia si costruisce mattone dopo mattone con servizi e comunicazione. Serve far sapere a chi viene da fuori cosa trova qui, in termini di servizi e comunicarlo all'esterno. Questo significa fare turismo».



**Le difficoltà**  
Manca ancora una cultura dell'ospitalità: anche le arterie principali spesso restano al buio con negozi chiusi



Mario D'Anna Per il commerciante bisogna offrire servizi adeguati e card negli hotel con le offerte

#### La visita

### Palazzo al Boschetto il gioiello sorprende e registra il pinnone



Lidia Luberto

La Caserta che già c'era prima della Reggia, sorprende e stupisce i tanti ca-

certani che hanno voglia di conoscenza e che ieri mattina si sono affollati per la visita guidata al Palazzo al Boschetto, organizzata dal responsabile dell'Ufficio parco e acquedotto carolino diretto da Leonardo Ancona. Erano oltre 200, infatti, le persone che sono arrivate all'appuntamento per vedere finalmente l'edificio storico. «Un successo annunciato e una bella sorpresa per la stragrande maggioranza dei partecipanti», ha detto Paolo Provitera, presidente dell'Associazione «Amici della Reggia», che ha collaborato all'organizzazione dell'evento.

«Abbiamo sentito parlare tante volte di questo palazzo, ma non avevamo mai avuto la possibilità di visitarlo. È stato bello scoprire la ricchezza artistica del luogo e ammirare gli splendidi affreschi», è la testimonianza di Luigi Imperato. «L'eleganza dei dipinti e degli spazi ci ha molto colpito. Ma che peccato vederli in questo stato», è la riflessione di Liana Baldacchini.

Uno stato di abbandono che mortifica la sua storia antica e prestigiosa.

Fu commissionato dal principe Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona all'architetto toscano Giovanni Antonio Dosio, nella prima metà del 1600. Gli affreschi, in cui sono rappresentati temi biblici, mitologici e cristiani, furono realizzati da diversi artisti, tra i quali il pittore fiorentino Camillo Spallucci e il fiammingo Agostino Pussè. Con la morte del principe Acquaviva, il palazzo passò ai duchi Caetani di Sermoneta, quindi fu venduto a Carlo di Borbone. Iniziata la costruzione della reggia, Palazzo al boschetto divenne la residenza degli impiegati dell'Intendenza e, a metà 1800, fu trasformato in fabbrica di tessuti. Quindi, passò al Demanio militare.

Oggi, il Palazzo, in consegna al Ministero della Difesa e in parte abitato nei piani superiori da alcune famiglie di militari, è in condizioni precarie e gli affreschi, peraltro restaurati a cura della Soprintendenza ai Beni architettonici di Caserta negli anni '80, sono pericolosamente abbandonati. Nonostante l'interesse che intorno al palazzo riuscirono a suscitare, nel 2004, in occasione della manifestazione «Caserta oltre la Reggia», gli studenti del liceo Giannone e Diaz che chiesero l'intervento delle «Iene». Così, la scandalosa condizione in cui versava l'edificio fu portata all'attenzione nazionale. Poi, di nuovo il silenzio e l'abbandono. Ora finalmente un rinnovato interesse grazie all'impegno dei responsabili della Reggia. «La struttura rientra nel progetto di riassetto degli spazi dell'intero complesso Vanvitelliano con l'obiettivo di restituirla a una destinazione culturale e museale entro il 2020. Ma noi speriamo che il passaggio possa avvenire molto prima», dice Leonardo Ancona.

**Nel degrado**  
Affidato al Demanio militare, nel 2020 passerà al museo vanvitelliano